ANNO V 1852 - N° 6

L'OPINIONE

Martedì 6 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
5 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 5 GENNAIO

MINISTERO DELLE FINANZE A VIENNA

Malgrado il tuono di pacata soddisfazione e diremo quasi di congratulazione con cui i fogli austriaci parlano della dimessione del barone Krauss dal portafoglio delle finanze, sembra che questo negozio sia molto più grave di quanto si vorrebbe far credere e che possa essere la foriera di qualche grande novità. Poichè i colpi di stato sono diventati di moda, è possibile che anche l'Austria ne voglia far uno, il quale non sarà forse così fortunato come quello di Luigi Napoleone.

Ricordiamo ai nostri lettori che quando il sig. de Bruck si ritirò dal ministero poco dopo le conferenze di Olmütz, noi dissimo che stava presso a succedere qualche novità, nè infatti si fecero aspettare gran tempo le ordinanze del 6 agosto che mandarono a spasso la tanto vantata costituzione del 4 marzo. Ed ora dopo la dimessione del sig. Krauss accettata il 26 dicembre, succedette immediatamente l'ordinanza del primo gennaio che mette affatto fuori di corso la detta costituzione 4 marzo, co' suoi diritti fondamentali, malgrado le replicate promesse e dei ministri e dell'imperatore; e il riordinamento della monarchia austriaca è portato sopra un piede completamente aristocratico-feudale, molto più barocco, vizioso e reazionario che non era il riordinamento dell'Austria avanti la rivoluzione del 1848.

Ma pare che l'Austria non voglia fermarsi qui, e che a Vienna si mediti un colpo di stato di carattere finanziario e che deve farsi sentire anche al di fuori. Krauss, di cui prima si facevano tanti elogi, viene ora chiamato il ministro della pusillanimità, dei mezzi termini; e lo si accusa di aver lasciato ai *suoi successori* l'infausto retaggio di quasi 400 milioni di fiorini di carta monetata: ed aggiugnesi che per uscire da questo stato vi vuole *risoluzione*. Ma non sembra che siasi trovato finora chi possieda una tale risoluzione, o per servirci di un proverbio storico dei piemontesi, chi abbia il coraggio di Pietro Micca di far saltare la mina, e colla mina anco se stesso.

Dicesi che il portafoglio delle finanze s'è stato offerto al sig. de Bruck, colla promessa di acconsentire all'antico suo desiderio, di riunirlo a quello del commercio e lavori pubblici: ma era troppo tardi; pare che sia stato offerto anche al signor Kübeck, il quale si trova più comodo sullo sgabello presidenziale del consiglio dell'impero; e pretendesi che il da tanti ripudiato portafoglio delle finanze sia stato offerto anche al barone Stift, già vice-ministro delle finanze nel 1849 e che non ha voluto impacciarsene: per cui in ultima istanza fu raccomandato alla pila Voltiana del signor Baumgartner.

Da quanto pare, si pensa di fare un atto di coraggiosa risoluzione contro quei 400 milioni di carta monetata. E se ne sono già dati due saggi preliminari: il primo, col non pagare gl'interessi ai portatori di obbligazioni metalliche, dando loro carta invece di metallo, ovvero sia aggiungendo gl'interessi al capitale, che saranno entrambi pagati nello *stesso* modo; l'altro col mettere fuori di corso i *radeschini*. Sono questi pezzi di rame argentato, a cui si è attribuito il valore di sei carantani (ventisei de' nostri centesimi) e di cui in questi ultimi anni ne furono messi in giro per sei milioni. Furono le imperiali regie casse che le emisero, ed ora sono le imperiali regie casse che li ricusano, il che torna a frode del piccolo commercio nelle mani di cui circola principalmente quella cattiva moneta, ora dichiarata senza valore.

Ma sei milioni sono un troppo tenue ristoro, e per ottenere qualche più efficace sollievo bisogna ricorrere alla energica *risoluzione* di mettere fuori di corso i 400 milioni di carta monetata: il pubblico sarà rovinato, lo stato avrà fatto un fallimento, ma 400 milioni di debiti saranno quittanzati: l'Austria vuol tornare al 1811.

A. BIANCHI-GIOVINI.

DEMISSIONE DI LORD PALMERSTON. Il *Globe* del 1° gennaio contiene un altro articolo sulle cause della demissione di lord Palmerston. Secondo questo giornale, hanno ragione coloro che assegnano come motivo immediato la circostanza che lord Palmerston, in taluna delle sue note diplomatiche, esprimeva sensi diversi da quelli che erano stati deliberati nel Consiglio dei Ministri o convenuti col primo Ministro.

Il *Globe* aggiunge che ove ciò fosse avvenuto una sola volta, il caso non sarebbe stato grave, ma che questo contegno era assai frequente nel cessato Ministro degli affari esteri.

» Un temperamento individuale, continua il giornale suddetto, che è giunto a questo punto diviene incapace di azione in concorso dei suoi colleghi, e ancora meno nella subordinazione al suo capo. Dietro questa ipotesi, che spiega tutto ciò che è oscuro in questo incidente, non havvi ora difficoltà a dare il suo vero significato ai discorsi sugli intrighi nel Gabinetto e nell'Europa contro lord Palmerston.

» Se quando il Gabinetto decideva in un senso, lord Palmerston agiva in un'altro, questo fatto non poteva a meno di penetrare nelle regioni interessate, ed ogni volta che un tale fatto si svelava, ciò si chiamava un intrigo contro lord Palmerston. La risposta è che lord Palmerston non era primo Ministro; se egli credeva di agire come se fosse unico Ministro, l'affare non poteva terminare diversamente, ed è inutile il supporre un intrigo a Vienna ed a Parigi, quando si tratta di un eccessivo individualismo e di insubordinazione.

» È questo uno scoglio contro il quale si sono forse rotte le più grandi abilità, ma nessun primo Ministro potrebbe conservare la stima di se stesso, nè quella del suo paese e dell'Europa, che tollerasse un collega, per quanto sia eminente e per quanto la sua perdita possa mettere in pericolo il Gabinetto, il quale voglia sostituire ai sensi deliberati del Gabinetto i differenti del solo suo giudizio e del suo temperamento. »

Il *Morning-Post*, giornale speciale di lord Palmerston, continua a sostenere che la versione del *Globe* è una favola, e che le prove saranno date dal perfetto accordo delle idee di lord Palmerston con quelle dell'intero Gabinetto.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 1 gennaio. Leggesi nel *Moniteur*:

Il presidente della repubblica,

Visto l'art. 7 del decreto 2 dicembre 1851, e l'art. 1 del decreto 18 stesso mese,

Sul rapporto della commissione consultiva in data di questo giorno,

Proclama il risultamento dei voti emessi dai cittadini francesi per l'accettazione o la reiezione del seguente plebiscito;

» Il popolo francese vuole il mantenimento dell'autorità di Luigi Napoleone Bonaparte, e gli delega i poteri necessarii per istabilire una costituzione sulle basi proposte nel suo proclama del 2 dicembre 1851. »

Il numero dei votanti è stato di 8,116,773;

Votarono *si* 7,439,216;

Votarono *no* 640,737;

Sono stati annullati come irregolari 36,820 bollettini.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso in tutti i comuni della repubblica.

Parigi, 2 gennaio. Il ricevimento ufficiale fatto ieri alle Tuillerie dal presidente della repubblica, dice la corrispondenza Havas, ha superato nello splendore quelli delle precedenti monarchie. Da un'ora e mezzo alle cinque tutti i membri dei corpi costituiti dello stato, gli ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale, i *maires* e i delegati dei dipartimenti difilarono successivamente, nella sala dei Marescialli, dinnanzi al principe Luigi Napoleone, salutandolo con entusiastiche acclamazioni come al buon tempo dell'imperatore. Il presidente della repubblica aveva l'abito di generale di divisione dell'esercito.

Il colonnello Edgardo Ney che galoppava, durante il tragitto dall'Eliseo a Nostra Donna, e di colà poscia alle Tuillerie, presso lo sportello di destra della carrozza del presidente, rammentava ai vecchi prodi dell'esercito e ai cittadini che avevano assistito alle feste dell'impero, che l'illustre maresciallo Ney, di lui padre, occupava lo stesso luogo nel giorno della cerimonia dell'incoronazione presso la carrozza dell'imperatore.

— Si annunzia che il sergente Boichot, ex-rappresentante del popolo, è morto in Olanda.

— Leggesi nella corrispondenza Havas:

» Se havvi un paese al mondo ove la libertà politica sia radicalmente impraticabile, è il nostro sicuramente, ed i nostri lettori ne sanno la ragione imperciocchè in più occasioni noi abbiamo loro spiegato la cagione che rende impraticabile presso noi la libertà politica. La Francia non conosce, non pratica, e diciamolo pure, non ama in alcun modo la libertà civile e commerciale. Noi abbiamo un gusto pronunciato, fatale, per la regolamentazione: noi l'invochiamo con tutte le nostre forze, anche quando trattasi dei nostri affari privati. Tutte le assurdità che alcuni monopolisti dell'industria si raccontano in favore del regime proibitivo, sono ricevute da noi come oro colato: è un torto, noi ripetiamo, un gravissimo torto; ma i parlamentari che gridano quest'oggi, contribuirono a crearlo, e bisogna prendere un popolo co' suoi difetti. Ora per una nazione così fatta, la libertà politica, ch'essa si eserciti col mezzo o della tribuna, o della stampa, o dell'associazione, o delle radunanze, è un agente sicuro di dissoluzione e di rivoluzione: tutto intero il nostro passato di sessant'anni è là per attestarlo. »

Questo suonerebbe un cattivo preludio pel tenore della costituzione che dee pubblicarsi, e, diciamolo pur anche, suona male anche per la stabilità del nuovo potere.

INGHILTERRA

Londra, 31 dicembre. Si legge nell'*Herald*:

Domenica scorsa fu pubblicato in tutte le cappelle cattoliche di Dublino un editto contro i matrimoni misti, cioè quelli fra cattolici e protestanti. Qualsiasi membro della santa chiesa di Roma d'ora in avanti si unirà in matrimonio con un protestante o altro *eretico* sarà scacciato dal seno di quella felice comunione. Quelli che ora sgraziatamente sono uniti con eretici vengono esortati a far uso di tutti i loro sforzi per compensare il danno, educando i loro figli nella religione cattolica.

Lo stesso editto pronuncia severe pene per i disobbedienti.

La direzione della banca ha deliberato dopo una lunga discussione di ridurre il *minimum* dell'interesse sopra prestiti e sconti al 2 1/2 per cento all'anno.

Si legge nel *Chronicle*:

Corrono diverse voci relative alla dimissione di alcuni membri del gabinetto, e ad inviti diretti a persone, che altre volte facevano parte dell'amministrazione per entrare nell'attuale; ma per quanto si estendono le nostre informazioni, queste voci non sono altro che supposizioni e congghietture.

Il consiglio dell'associazione nazionale per le riforme parlamentare e finanziaria va a diramare una circolare onde invitare gli amici della causa in tutto il regno unito a prepararsi per una conferenza di cui il giorno sarà fissato in seguito; però prima dell'apertura del parlamento.

AUSTRIA

Vienna, 27 dicembre. Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*:

Si aspetta qui l'arrivo del signor Persigny che passerà da Berlino e si recherà in seguito a Pietroburgo, ove si propone di esporre le intenzioni del presidente della repubblica francese sulla politica interna ed esterna e di assicurarsi dell'appoggio delle potenze del nord. Nello stesso tempo domanderà la mano della ricca principessa Wasa per il principe Napoleone. La principessa Wasa è presso a poco della stessa età del presidente. Qui non si dubita che essa sarà consenziente. In questo caso il suo fratello rinuncierebbe al suo grado di colonnello nell'armata austriaca e lo scambierebbe con funzioni elevate che riempirebbe in Francia.

La ritirata di lord Palmerston è un avvenimento che qui si attendeva da lungo tempo.

Nella Croazia gli spiriti non sono tranquilli. A Sineck vi fu una dimostrazione in una società, il che ha dato luogo ad una istruzione. A Essegg si osservano tendenze magiare che si sono già manifestate sino dall'epoca della composizione del consiglio comunale. A Carlstadt il magistrato superiore ha esercitato una felice influenza sulle elezioni. Altrimenti il risultato non sarebbe stato soddisfacente (per il governo).

La *Gazzetta d'Augusta* scrive da Vienna 28 dicembre:

La sortita del barone di Krauss dal ministero è l'argomento di tutti i discorsi. La borsa attende un miglioramento dei suoi rapporti speciali e le potenze del credito sperano che le idee triestine, già rappresentate dal sig. de Bruck, acquisteranno una decisa influenza. Si dice persino che siansi iniziate delle trattative col signor de Bruck. Come immediata causa della sortita del ministro delle finanze si accenna la necessità di un nuovo imprestito. Il sig. Krauss è troppo avverso ai grandi banchieri per poter trattare con vantaggio.

— L'arciduca Sigismondo abbandonò con permesso per alcuni giorni la residenza e trasmise il comando di brigadiere pel tempo della sua assenza al colonnello Bauer. Esso è partito in compagnia dell'arciduca Ernesto alla volta di Verona.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

Corre voce che il signor Brentano, il quale si ritirò, or sono due anni dal commercio, da lui con fortuna ed onore esercitato in Trieste, sia designato al posto di sottosegretario di stato al ministero delle finanze. Convinti come siamo delle eminenti qualità finanziarie del sig. Brentano non possiamo che desiderare la realizzazione di questa voce che non potrà che far piacere al commercio della monarchia tutta, come fu generalmente bene accolta nel mondo commerciale di Vienna.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Secondo lettere dalla Gallizia, il nuovo progetto di organizzazione di questa provincia che negli ultimi tempi subì delle importanti modificazioni, fu presentato a S. M. l'imperatore per la relativa sanzione. Il consigliere ministeriale Strignowsky, presidente della commissione pell'organamento giudiziale, si recherà coi primi di gennaio a Vienna per presentare al consiglio dei ministri i lavori che sono già condotti a termine; e la giudiziaria entrerà in vigore simultaneamente colla organizzazione politica.

— Un'opera interessante si trova già sotto i torchi e comparirà quanto prima alla luce dall'editore F. Manz in Vienna. Essa porta per titolo: *Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente*, ed ha per autore il conte C. L. Ficquelmont, celebre per altri scritti politici.

GERMANIA

Francoforte, 24 dicembre. L'idea di stabilire una polizia federale centrale a Lipsia è interamente abbandonata. Il Wurtemberg, l'Annover e la Baviera hanno dichiarato che una tale istituzione sarebbe contraria alle leggi federali. Sono disposti per altro ad accordare una *consulta* a fianco della Dieta, ma questa consulta sarebbe una Commissione di polizia e non una autorità, le di cui attribuzioni si estenderebbero sulla Germania intera.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino annuncia che gli Stati rappresentati al congresso doganale di Vienna non saranno così numerosi come lo si credeva dapprima. È probabile che l'Annover-Brunswic, Oldenburg, le due Assie, Baden, Nassau, Sassonia e Wurtemberg, Baviera, e Francoforte mandino solo i loro plenipotenziari. Amburgo, Lubecca e Brema non saranno rappresentate, e ad eccezione di Schaumburg Lippe i piccioli Stati hanno già fatto conoscere il loro rifiuto a Vienna.

I due Meklemburg sembrano compiacersi in una posizione isolata. L'Holstein e il Lauenburg dipendono dalla Danimarca, il Luxemburgo e il Limburgo dall'Olanda.

PRUSSIA

Berlino, 29 dicembre. Il signor Von der Heydt, ministro del commercio, viene ad indirizzare a tutte le Camere di commercio e corporazioni del regno una circolare per annunciare loro che il trattato conchiuso fra il Belgio e lo Zollverein è stato rinnovato, e che il nuovo trattato entrerà in vigore il primo marzo 1852.

Il ciambellano danese di Bille è ritornato da Vienna e partirà dopo domani per Copenhaguen.

Le trattative concernenti i ducati sono ora terminate e presto se ne conosceranno i risultati.

Il signor Nothomb, ambasciatore del Belgio, ebbe oggi un'udienza dal presidente del consiglio dei ministri e gli ha rimesso una memoria del suo Governo, che ha per fine di dimostrare che il Governo francese non ha il diritto di esigere dal Belgio una indennità per le spese della spedizione del 1832.

Questo documento sarà comunicato a tutte le grandi potenze.

La *Gazzetta di Prussia*, giornale semi-ufficiale, reca un articolo contenente l'andamento storico delle trattative iniziate per effettuare l'unione commerciale-doganale-austriaca in opposizione allo Zollverein.

Pretende che il Ministero austriaco, prima di completare il sistema di centralizzazione, ha messo sul tappeto un nuovo progetto. Si comprese a Vienna che non potrebbe più rimanere lungo tempo al di fuori dello Zollverein, e che con questa centralizzazione tedesca si renderebbe necessario il ristabilimento di una linea di dogane fra le diverse provincie dell'Austria, la centralizzazione diverrebbe impossibile.

La *Gazzetta di Lipsia* annuncia, sotto la rubrica di Berlino, che i Ministri prussiani si sono messi d'accordo sul principio delle modificazion

da introdursi nella costituzione. Queste modificazioni saranno comunicate alle Camere nella forma di un progetto di legge.

Le Camere saranno conservate, solo si vuole ricondurre le medesime al sistema degli Stati. Questa idea è stata proposta dal signor Manteuffel, presidente del consiglio, ed adottata dagli altri.

Il *Foglio Ebdomadario Prussiano*, organo della frazione Bethman Hollweg, si pronuncia risolutamente contro le proposte di revisione dello Statuto presentate alla prima Camera, per cui sembra molto dubbio il loro esito. Parlasi che quel giornale comparirà, dopo il nuovo anno, quotidianamente.

Posuania, 27 dicembre. Il *Gonicc Polski*, che dopo essere stato soppresso era ricomparso, ha cessato di comparire per la seconda volta in seguito ad una proibizione dell'autorità politica. Si tratta ora di fondare un nuovo foglio polacco, ma nell'interesse del partito aristocratico, onde il nuovo giornale sarà redatto nel senso e nello spirito del *Czas*, giornale che si pubblica a Cracovia.

SPAGNA

Madrid, 27 dicembre. La Regina Isabella II, il di cui stato di salute è soddisfacentissimo, deve riprendere quanto prima la segnatura ufficiale.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto di concessione della strada di ferro d'Aranjuez ed Almanza e d'Alor a Santander. Non fu decretato nulla per la concessione della strada di ferro da Valladolida Alar. Questa concessione sarebbe stata funesta al Canale di Castiglia che riunisce questi due punti. I decreti firmati dalla Regina il 19 dicembre furono pubblicati tardi in causa di alcuni riguardi imposti al signor Bravo Murillo per la ricomposizione del suo gabinetto.

I deputati progressisti devono riunirsi oggi, nello scopo di redigere una protesta contro la pubblicazione della tariffa doganale senza che sia stata sottoposta alla deliberazione delle Camere. Un deputato catalano ha mandato la sua dimissione al presidente della Camera, sig. Mayaus.

PORTOGALLO

A Lisbona e in tutte le altre città del Regno il discorso della Corona alle Camere è stato accolto con molto favore. Si attende con impazienza il principio delle sedute della Camera dei Deputati per conoscere esattamente lo spirito che vi regna, ma per mancanza di un numero sufficiente di deputati. La Camera non si è ancora riunita. Alcuni giornali credono che l'ora della rigenerazione è giunta per questo infelice paese. Altri più circospetti non si abbandonano a queste lusinghiere illusioni; aspettano per giudicare che gli avvenimenti abbiano rischiarato l'orizzonte politico.

TURCHIA

Beirut, 10 dicembre. Diversi rifugiati politici che finora si trattennero ad Aleppo, si sono imbarcati sopra un vapore francese coll'intenzione di recarsi parte in Inghilterra, parte in America.

Costantinopoli, 19 dicembre. L'ambasciata russa ha celebrato come al solito il giorno onomastico del czar. Il sultano mandò il suo segretario all'ambasciatore russo sig. di Titoff per fare le sue congratulazioni. Nello stesso giorno il sultano intervenne alle nozze di alcune famiglie greche. Il sig. Titoff ebbe diverse conferenze col granvisir Rescid bascià intorno all'affare del Santo Sepolcro.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata 5 gennaio.

Alle 2 si apre la seduta.

Il segretario Airenti dà lettura del verbale della tornata antecedente, e quindi del sunto delle petizioni.

Appello nominale, poi approvazione del verbale.

La petizione 4718 è dichiarata d'urgenza ad istanza del deputato Josti.

Il colonnello De-Albertis, per la prima volta presente all'adunanza, presta giuramento.

Jacquier domanda l'urgenza per una petizione avente tratto alla interpretazione di alcuni articoli della legge sulla leva.

Lamarmora aderisce e l'urgenza è accordata.

Vengono pure dichiarate d'urgenza quattro altre petizioni sopra domanda dei signori Brofferio, Buffa e Santa-Croce.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul bilancio della guerra per l'esercizio 1852.

Si è alla categoria 20, Casa Reale invalidi e compagnia di veterani in L. 450,736 06, che viene approvata.

Cat. 21. Casa militare del Re e de' RR. principi in L. 147,766.

Botta: Domanderei al sig. ministro uno schiarimento: vorrei cioè sapere la ragione per cui la casa reale del principe di Savoia-Carignano sia portata in una somma maggiore di quella del duca di Genova: mentre, secondo la gerarchia, vorrebbe pur essere il contrario.

Lamarmora: Questa categoria fu già ridotta, credo, di 45¡m. lire; giacchè per un decreto emanate nel 1850 furono diminuiti gli ufficiali della casa Reale e dei principi, e il numero di essi è ora regolato secondo quel decreto.

Botta: In ogni modo penso che, come al duca di Genova, così anche al principe di Carignano possano bastare due capitani aiutanti di campo, e due ufficiali d'ordinanza. Propongo quindi a tal oggetto a questa categoria la riduzione di L. 12,000.

Mellana: Pregherei il mio amico Botta a ritirare la sua proposta. L'anno scorso io moveva già a proposito di questa categoria una questione di principio, che, per la regola di discussione sommaria adottatasi, non si potrebbe ora trattare e a cui d'altronde sarebbe contraria la proposta riduzione.

Botta: Per aderire alle preghiere di Mellana, e siccome del resto non pronostico alla mia proposta un buon successo, la ritiro. Faccio però osservare che se, nella speranza di leggi organiche, noi voteremo intanto tutte le spese che ci si propongono, andremo senza accorgercene alla rovina.

Dabormida: Il Ministro della guerra ha preso un abbaglio. Il decreto del 1850, che riduceva gli aiutanti ed ufficiali d'ordinanza di S. M. e dei principi, stabiliva però anche che le riduzioni avrebbero luogo solo di mano in mano che quegli ufficiali verrebbero promossi ad altri gradi. Alcune di queste riduzioni vennero già effettuate altre lo saranno fra pochi anni.

Approvasi la categoria e sono pure senza discussione approvate le seguenti:

Cat. 22. Guardie del Corpo, L. 121,243.

Cat. 23. Guardie Reali del palazzo, in lire 66,057 36.

Cat. 24. Corpo Sanitario, L. 125,279 28.

Cat 24 *bis*. Direttore degli ospedali e compagnia infermieri, L. 132,273 18.

Cat. 24 *ter*. Mantenimento e cure degl'infermi negli ospedali ed ai bagni termali, L. 587,434 02.

Alla cat. 25. Passaggi ed alloggiomenti truppe, trasporti, spese di viaggi, missioni, L. 136,000.

Mellana fa osservare che per lo addietro la Città di Torino non fruendo del suo dazio di consumo, andò esente anche dai pesi pel passaggio delle truppe; che però questo privilegio deve d'ora innanzi cessare, essendole stato restituito il dazio consumo; e devesi quindi cancellare, se v'ha luogo, la relativa somma nel bilancio.

Pettinengo risponde non essersi allogata per ciò nessuna somma, giacchè le truppe non fanno mai sosta in Torino, ma sibbene nei luoghi circonvicini.

Mellana replica essere in ogni modo meno giusto che si carichino troppo i paesi circostanti per favorire la città di Torino.

Pettinengo dice che si terrà conto delle osservazioni del dep. Mellana quando si avesse a variare la distribuzione delle tappe.

È approvata la categoria, come pure lo sono le seguenti:

Cat. 26. Compra e conservazione delle merc ed arredi per le truppe, L. 82,432.

Cat. 27. Rimonta cavalli, L. 420,000.

Cat. 28. Pigioni di quartieri, corpi di guardie, uffizi e stabilimenti militari, L. 160,000 18.

Cat. 29. Provvista e manutenzione di materiali, arredi, suppellettili e simili pei vari stabilimenti, comandi ed uffizi militari, L. 30,600.

Cat. 30. Manutenzione vettovaglie nelle fortezze e provvista d'acqua alle località che ne mancano, L. 84,141 71.

Cat. 31. Campi d'istruzione, manovre, esercitazioni, raccolta di truppe, L. 150,000.

Cat. 32. Ordine militare di Savoia e medaglie al valor militare, L. 63,740 06.

Si passa quindi alla

Cat. 33. Regia Accademia militare, in lire 147,143 84.

Mellana: L'anno scorso il sig. Ministro prometteva di presentare una legge organica sulla nostra accademia militare, che ha gran bisogno di essere riformata. Non voglio fargli carico del non averla prodotta. Ma, nel caso ch'egli, seguendo l'esempio del suo collega risguardo alla marina, intendesse provvedere per decreto reale, piuttosto che con legge organica, farò osservare fin d'ora che non so spiegare come abbisogni lo stanziamento di una così egregia somma per quest'istituto, mentre gli alunni di essa pagano una pensione di 1,200 lire, oltre 1,200 lire pel vestiario, e stanno fuori dell'accademia tre mesi dell'anno.

Pettinengo: La questione della riforma dell'Accademia, si è fatta studiare da parecchie Commissioni, e la legge organica su di essa verrà certo presentata nella prossima sessione. In tale occasione si verrà a discutere su tutti i particolari.

Noto però che le spese per la nostra Accademia sono d'assai inferiori a quelle che occorrono nelle Accademie della Francia e del Belgio.

Siccome poi si tratta qui di un istituto di molta importanza e che deve educare i giovani a tutte le armi, vi si richiede un gran numero di professori, che sono del resto meno retribuiti di quelli dei collegi nazionali.

La categoria è posta ai voti ed approvata; come lo sono le seguenti:

Cat. 34. Collegio pei figli dei militari, in L. 168,271 25.

Categoria 35. Scuola militare di cavalleria, L. 70,047 68.

Categoria 36. Scuola militare di fanteria, L. 87,809 41.

Si propone quindi alla discussione la cat. 37, Reclusione militare in L. 126,212 42.

Lions: Voglio chiamare l'attenzione del governo sopra un fatto ch'egli certamente ha finora ignorato. È venuto a mia notizia che i reclusi si abbandonano ad un vizio che deturpa l'uomo, e che la decenza non mi permette di nominare; ed anzi che i nuovi reclusi si costringono a subire un'oscena violenza. Sono persuaso che il Governo vorrà istituire a questo rispetto le più severe indagini e portare una pronta repressione.

Dalle parole fatte con alcuni reclusi ho poi anche saputo che i vivandieri si fanno da essi pagare le loro somministrazioni ad un prezzo esoso e talvolta doppio del consueto. Anche questo è un male, a cui il Governo deve pur rimediare.

Lamarmora: L'anno scorso spedii all'estero ufficiali intelligenti, per studiare i migliori sistemi penitenziarii. Ma ci voleva più d'un milione per costrurre i locali ed a fronte della strettezza delle finanze non ebbi il coraggio di venirlo a domandare alla Camera. Ho però già distribuito i reclusi in varii depositi, dai quali mi riprometto buon esito. Quelli di Genova, fra gli altri, è assai ben diretto dal col. Del-Santo, in vista del mantenimento della disciplina e della moralizzazione dei reclusi. A questo si vedrà di uniformar per intanto anche gli altri depositi.

Approvasi la categoria e si passa all'altra:

Cat. 38. Pane, L. 2,050,504 80.

Mellana: Alla discussione di questa categoria nel bilancio del 1851, il signor Ministro ci disse che stava facendo la prova se meglio convenisse provvedere il pane per appalto o fabbricarlo ad economia. Ora veggo che per 2¡3 è stato adottato il secondo sistema. Avrei pure desiderato che il Ministro avesse comunicato anche alla Camera il risultato delle sue esperienze; e lo pregherei a volerlo fare pel 1853.

Lamarmora: Finchè si provvide il pane per appalto non si potè mai averlo di una buona qualità. L'esperimento di fabbricarlo per economia ha corrisposto perfettamente. Del resto credo che io avevail diritto di far tal mutazione, purchè mi fossi conservato nei limiti del bilancio.

Lions invita il Ministro a fare un passo di più, a provar cioè se non sarebbe meglio lasciare che ciascuna compagnia si provvedesse il proprio pane dai pristinai comuni, come già si pratica per quello della zuppa.

Pettinengo osserva che si avrebbero a temere gli stessi inconvenienti verificatisi per l'appalto; che cioè la farina venga depauperata della sua parte migliore: manipolazione la quale sfugge all'occhio e si può conoscere solo per mezzo dell'analisi chimica.

Lions: Non veggo perchè, dal momento che si provvedono già dai pristinai 200 chil. di pane per la zuppa, abbiano a suscitarsi inconvenienti quando se ne provvederanno 500.

Josti dice che quando l'appalto fosse fatto per un novennio o più, proporzionandosi le probabilità di scarsezza ed abbondanza, si potrebbe avere un'economia del 20 0/0 sul contratto dell'anno più favorevole finora presentatosi.

Riccardi vorrebbe che non ad un solo appaltatore ma si affidasse la provvista del pane a singoli appaltatori, giusta le singole località, perchè così si avrebbero condizioni migliori.

Pettinengo risponde che solo per la fabbricazione del pane si aveva un appaltator generale; mentre per la provvista delle granaglie si era appunto adottato il sistema di un singolo appaltator per ogni presidio.

La categoria è posta ai voti ed approvata nella somma proposta dal Ministero e conservata dalla Commissione.

(*Il resto a domani*).

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai signori intendenti intorno alla revisione teatrale, che riferiremo nel prossimo numero.

— La Direzione generale delle Poste annunzia che a cominciare dal giorno 11 corrente gennaio sarà instituito un primo corso giornaliero pel trasporto de' dispacci da Torino, Asti ed Alba per Tortona e Voghera, col mezzo del convoglio della strada ferrata partente da Torino alle ore dieci di mattina, e quindi da Alessandria col mezzo di una vettura pubblica partente alle ore 1 30 min. pomerid. per Tortona e Voghera;

Che perciò saranno avviate e distribuite alla sera in Tortona ed in Voghera le lettere impostate per colà a Torino, Asti ed Alba nel tempo stabilito per il convoglio suenunciato, e ad Alessandria sino ad un'ora pomeridiana.

Torino, il 3 di gennaio 1852.

Ciamberì, 3 gennaio. Ier l'altro, alle ore dieci della sera, è partito in tutta fretta un distaccamento di carabinieri a cavallo, sotto gli ordini di un ufficiale, per Aix, ove avvennero tentativi di incendio.

Un distaccamento di bersaglieri è partito ieri per Moutiers, ed ignorasi la cagione di questa misura.

Il generale Castellane ha proibito la vendita del giornale d'Albertville (Savoia) intitolato: *La Voix du Paysan*, in tutti i dipartimenti della Francia che compongono la sesta divisione militare. (*Courr. des Alpes*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 3 gennaio. Leggesi nella *Patrie*:

Il ministro di Russia ha rimesso al sig. de Turgot ministro degli affari esteri, una lettera autografa dello Czar indirizzata al principe Luigi Napoleone. In questa lettera l'imperatore di Russia felicita il presidente della repubblica di avere salvata la causa della intera civizzazione col grand'atto del 2 dicembre.

Martedì prossimo vi sarà spettacolo all'*Opera* al quale il presidente della repubblica invita i delegati dei dipartimenti.

Il presidente della Repubblica ricevette quest'oggi a due ore in udienza particolare il signor Dupin procuratore generale alla Corte di cassazione.

Il 5 per 0/0 chiuse a 104 60, rialzo 60 cent.
Il 3 per 0/0 chiuse a 70 30, rialzo 60 cent.
Il 5 p. 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 94 75 rialzo L. 1. 75.

Il nuovo prestito si mantenne a 940: gli altri fondi non furono tassati.

Vienna, 2 gennaio. Dallo stato finanziario pubblicatosi quest'oggi intorno alla circolazione della carta alla fine dello scorso novembre in confronto del precedente agosto rilevasi che alla fine di novembre v'erano in giro 132,297,158 fior. di carta dello Stato, mentre alla fine d'agosto questa somma ammontava a 147,571,653, dedotte in entrambi i casi le somme giacenti nella banca nazionale.

Questo rendiconto dimostrerebbe una diminuzione di circa 15 milioni. Ma all'incontro la circolazione delle banconote si è notabilmente accresciuta di modo che la totale circolazione in carta ascendeva alla fine d'agosto a fior. 364,509,186, e alla fine di novembre a fior. 368,369,045. A queste cifre sono da aggiungersi le somme giacenti nella banca e nelle casse dello Stato, per cui si può supporre che l'emissione totale oltrepassi notabilmente i quattrocento milioni.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 5 gennaio 1852.*

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*

Fondo	Godimento	Termine		Corso
1819 5 0/0	1 aprile	I.°	••	93 95
		II.°	••	
		III.°	••	
1831 •	1 gennaio	I.°	••	
		II.°	••	
		III.°	••	
1848 •	1 settembre	I.°	••	93 35
		II.°	••	
		III.°	••	
1849 •	1 gennaio	I.°	••	90 25
				90 75
		II.°	••	90 40 p. 12 corr.
				90 60 14
				90 80 15
				90 90 20
		III.°	••	91 25
1851 •	1 dic.	I.°	••	
		II.°	••	
		III.°	••	
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°	••	
		II.°	••	
		III.°	••	
1849 •	1 ottobre			
		II.°	••	
		III.°	••	
1850 •	1 agosto	I.° 950	••	955
		II.°	••	
		III.°	••	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio	I.°	••	
		II.°	••	
		III.°	••	

TIPOGRAFIA ARNALDI